

UNIVERSITA' DI BARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

MODULO 8

Storia dell'integrazione commerciale internazionale

Krugman-Obstfeld, cap 9 (seconda parte), integrato

Rodrik, pp. 48-62, 76-78, 106-128

CORSO DI ECONOMIA INTERNAZIONALE 2017-18

Prof. Gianfranco Viesti

1. LA PRIMA GLOBALIZZAZIONE

Il commercio internazionale comincia a crescere molto dalla prima metà dell'800, fino alla prima guerra mondiale.

Prima globalizzazione

Motivi:

- tecnologici
- ideologici
- politico-internazionali
- imperialismo

Motivi tecnologici

- Nuove tecnologie energetiche (vapore, poi motori elettrici) consentono lo sviluppo di grandi fabbriche
- Navi a vapore, canali navigabili
- Linee ferroviarie rendono meno costoso, più rapido il trasporto
- Telegrafo consente migliori comunicazioni

Motivi politici

- A partire da Inghilterra (1846 abolizione Corn Laws) si diffondono idee favorevoli al libero commercio (Ricardo, Stuart Mill).
 - Pressioni della nascente industria manifatturiera.
 - Inghilterra (paese leader sugli altri paesi) adotta libero scambio e preme su altri paesi.

Motivi politico-internazionali

- A partire dal trattato Cobden-Chevalier (1860, Francia-Inghilterra), si sviluppa intreccio di trattati commerciali fra i grandi paesi
- Clausola della “nazione più favorita” (MFN)

Imperialismo

- Potenze imperialiste forzano apertura commerciale nei paesi extra-europei
 - Cina, guerra dell'Oppio (1839-42)
 - Giappone obbligato a trattato con USA (1854)
 - India, obbligata all'import di tessuti inglesi

Paesi “inseguitori” della Gran Bretagna hanno tutti avuto un periodo di protezione del mercato interno dalle importazioni: USA, Germania, ma anche Francia, Italia, e poi Giappone.

Specie nel periodo 1880-1915, anche se con livello decrescente di protezione.

USA

- Controversie sul commercio al centro della politica nazionale nell'Ottocento
- Nord manifatturiero vuole protezione per la sua industria nascente
- Sud schiavista è libero-scambista (cotone)
- Guerra civile (1861-66) è anche su politica commerciale

Nonostante apertura doganale sia solo parziale, e con andamenti alterni, il commercio cresce moltissimo.

Si accompagna a:

- enormi flussi di popolazione (specie da Europa verso Americhe) dove sono disponibili vaste estensioni di terra
- grandi movimenti di capitali (nel quadro del “gold standard”)

Il commercio permette di separare i luoghi della produzione (soprattutto di beni industriali) da quelli del consumo. La produzione si concentra nei paesi del Nord (Europa, Nord America) grazie a vantaggi comparati tecnologici e di scala, e ad economie esterne nelle città.

Cina e India-Pakistan pesano per il 73% della produzione industriale mondiale nel 1750; ancora per più di metà nel 1830; per il 7,5% nel 1913 (Baldwin).

In Europa l'industrializzazione si avvia in Gran Bretagna (inizio '800) e poi si estende progressivamente sul continente, a partire dal Belgio. Poi Francia, Prussia, Svizzera. A fine '800 Svezia, Austria-Ungheria, Italia.

2. PROTEZIONISMO

La prima globalizzazione finisce con la prima guerra mondiale.

La ripresa dei commerci negli anni Venti è incerta.

Grande depressione

- Crollo della borsa USA
- Negli USA approvato lo Smoot-Hawley Act (1930)
 - Quasi ogni settore godeva di un dazio “su misura”
 - La risposta estera fu l'imposizione di barriere
 - Le esportazioni statunitensi crollarono

Anni 30

- Protezionismo diffuso, crollo del commercio internazionale
- Paesi cercano di uscire dalla crisi a spese degli altri
- Maggiore ruolo dei governi nelle società. Richiesta di protezione. Unione Sovietica cresce fuori dal sistema commerciale internazionale.
- Protezionismo, nazionalismo e poi guerra mondiale

3. BRETTON WOODS E IL GATT

Bretton Woods (1944) getta le basi per nuovo ordine mondiale (per i paesi non comunisti).

Rodrik: “un compromesso delicato: consentire una sufficiente disciplina internazionale e progresso verso la liberalizzazione degli scambi, ma lasciando abbondante spazio ai governi per rispondere alle esigenze sociali ed economiche in patria.”

Si apre un'era nuova.

- GATT - accordo multilaterale istituito nel 1948 sotto la guida statunitense (non nasce ITO, organizzazione internazionale)
 - L'obiettivo è liberalizzare il commercio eliminando dazi, sussidi e contingentamenti alle importazioni

- Il Gatt usava “round di negoziazione” per ridurre gradualmente le barriere commerciali
- Otto “round” fra 1947 e 1995
- Uruguay Round 1986-93

Come è stato possibile rimuovere i dazi?

- La grande liberalizzazione commerciale post-bellica è stata conseguita mediante **negoziati internazionali**.
 - I governi si sono accordati per la riduzione reciproca dei dazi.

I vantaggi della negoziazione

- E' più facile ridurre i dazi nell'ambito di un accordo reciproco piuttosto che su iniziativa unilaterale perchè:
 - ciò consente di mobilitare gli esportatori come sostenitori del libero scambio
 - ciò aiuta i governi ad evitare il coinvolgimento in distruttive **guerre commerciali**.

Si afferma il MULTILATERALISMO

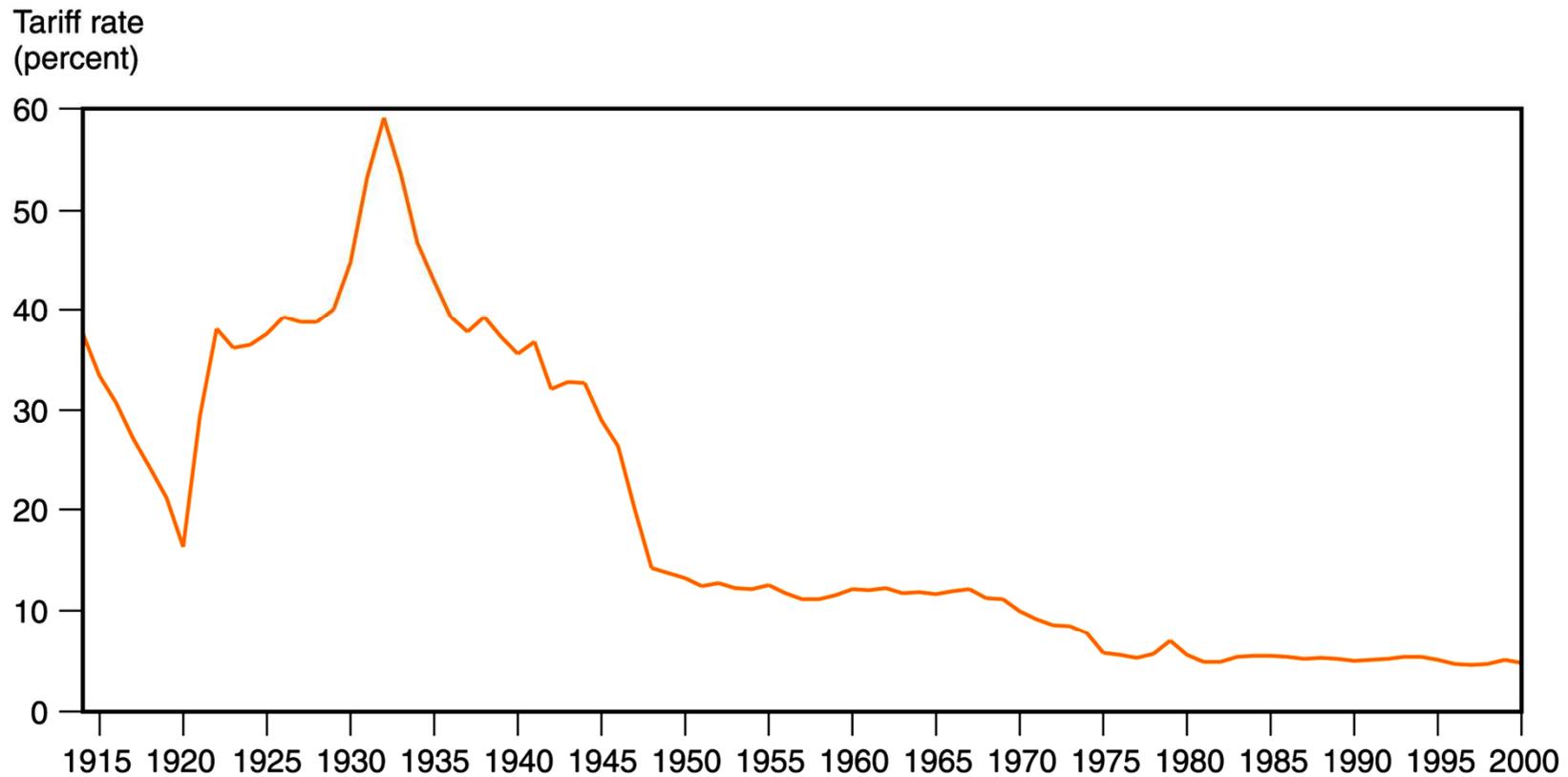
(trattative e concessioni multilaterali) nel blocco occidentale guidato dagli USA, con l'Europa. Principio fondamentale: non discriminazione. Principio della «Nazione più favorita»: una tariffa (più bassa) applicata ad un paese va applicata anche agli altri. Principio della reciprocità. Trasparenza delle regole. Il multilateralismo è positivo anche per i paesi più piccoli.

L'integrazione internazionale è progredita considerevolmente dalla metà degli anni '50 fino agli anni '80 circa; tutti i paesi avanzati hanno gradualmente rimosso dazi e barriere non tariffarie agli scambi.

Motivi politici: coesione nel “blocco occidentale” a favore del libero scambio.

Motivi tecnologici: ulteriore forte caduta dei costi di trasporto (container).

I DAZI NEGLI STATI UNITI



After rising sharply at the beginning of the 1930s, the average tariff rate of the United States has steadily declined.

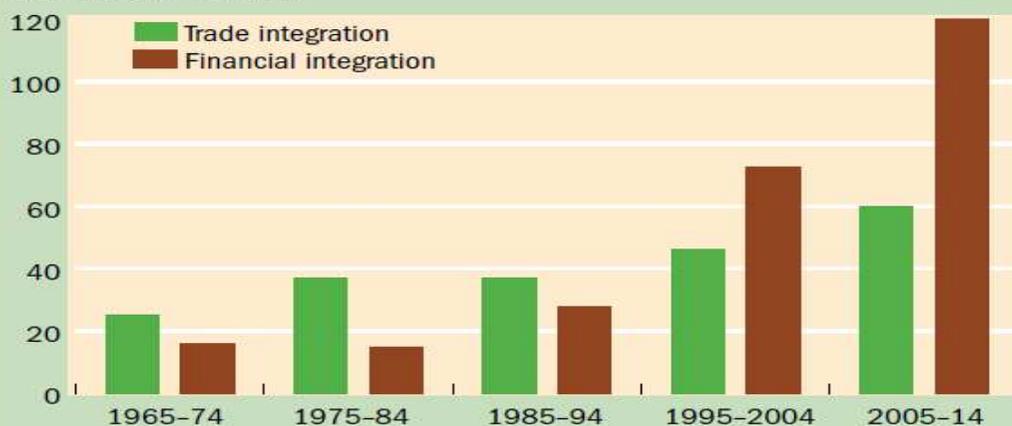
L'aumento dell'integrazione commerciale

Chart 2

The world grows closer

Global trade and financial links increased dramatically in the past 50 years.

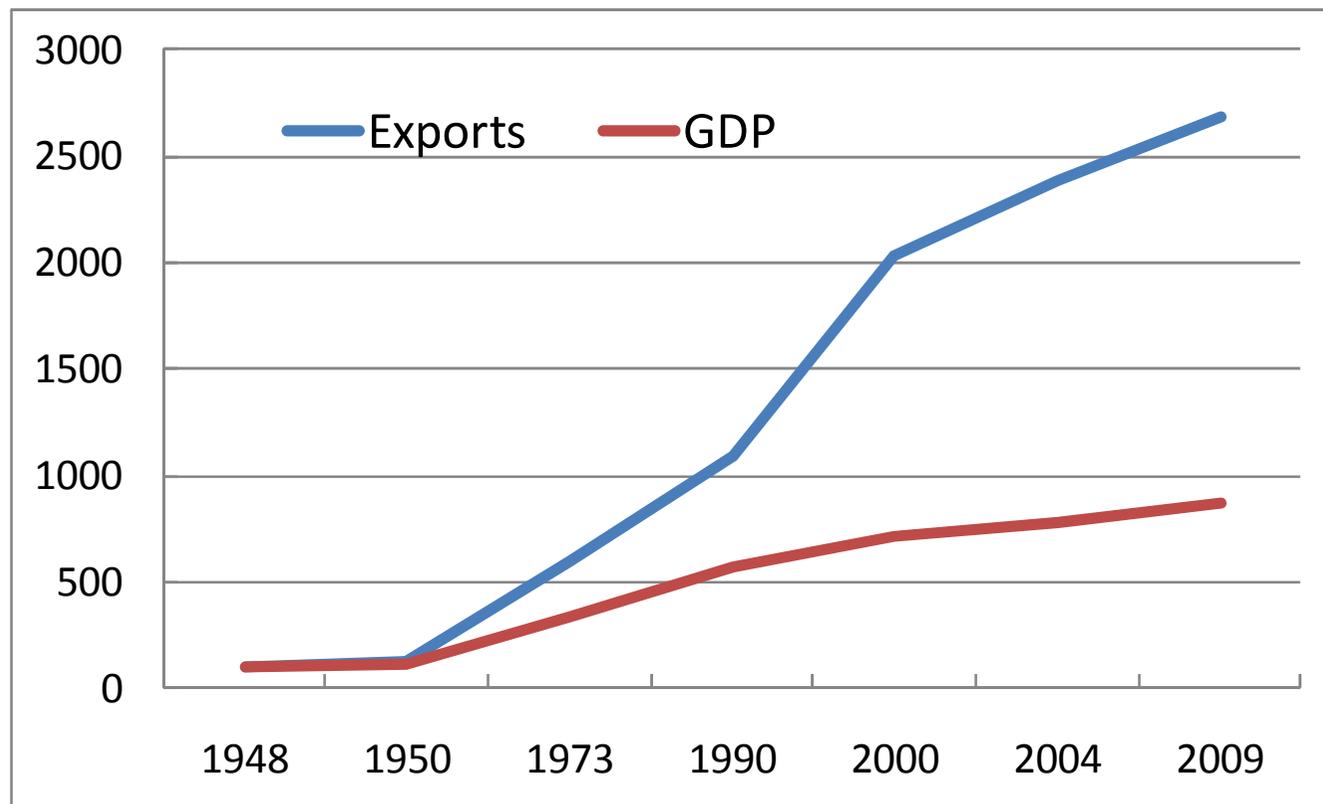
(percent of global GDP)



Sources: Lane, Philip R., and Gian Maria Milesi-Ferretti, 2007, "The External Wealth of Nations Mark II: Revised and Extended Estimates of Foreign Assets and Liabilities, 1970-2004," *Journal of International Economics*, Vol. 73, No. 2, pp. 223-50; and IMF, World Economic Outlook database.

Note: Trade integration is measured by the ratio of total imports and exports to global GDP. Financial integration is the ratio of total financial inflows and outflows (including bank loans, direct investment, bonds, and equities) to global GDP. Financial integration data are through 2011. Trade integration data for 2014 are forecasts.

La crescita del commercio internazionale nel secondo dopoguerra



Sistema di Bretton Woods:

- enorme crescita del commercio, ma con rilevanti esclusioni, per garantire politiche nazionali e ridurre gli effetti distributivi.

Sono esclusi dalle liberalizzazioni:

- agricoltura
- tessile-abbigliamento (dal 1974 Accordo Multifibre)
- la maggior parte dei servizi (a partire da banche, finanza, servizi pubblici)

I paesi conservano un certo controllo sul commercio

- Utilizzo delle clausole antidumping (possibili se l'esportatore vende "a meno del valore normale")
- Diffusione delle restrizioni "volontarie" all'export (VER)
- Mancanza di poteri impositivi del GATT

“In realtà il commercio internazionale divenne (o rimase) libero fin tanto che non confliggeva troppo con le istituzioni, le preferenze distributive e i valori nazionali”.

(Rodrik)

4. L'IPER-GLOBALIZZAZIONE

1995: nasce OMC-WTO

- L'OMC è creata durante l'Uruguay Round del GATT per gestire e applicare le norme del GATT
- E' l'accordo commerciale più ampio della storia
- La creazione dell'OMC ha avuto un impatto su
 - I sussidi all'agricoltura
 - Applicazione delle regole del GATT ai servizi e alla proprietà intellettuale (TRIPS)
 - Rafforzamento del controllo e dell'attuazione del GATT

OMC: visione molto differente

- Integrazione dei mercati delle merci (e dei capitali, ma NON del lavoro) diventa un fine in sé.
- Va eliminato ogni ostacolo al libero commercio.

- Trasformazione ideologica a partire dagli anni '80
- Washington Consensus/neoliberismo
- L'apertura dei mercati:
 - è un fine in sé
 - è indispensabile per lo sviluppo economico

L'OMC

L'Organizzazione di controllo per:

- GATT
- Servizi
- Proprietà intellettuale

E' responsabile della risoluzione delle controversie:

- I rapporti sono approvati a meno che non siano specificamente respinti
- Dopo l'appello, se un paese non si adegua, possono essere messe in atto compensazioni da parte del paese danneggiato o sanzioni commerciali.

L'OMC

- 161 membri nel 2015
- Rappresentano più del 90% del commercio mondiale
- 9 dispute su 10 sono risolte in modo soddisfacente

OMC: copertura di temi molto più ampia

- agricoltura
- tessile-abbigliamento (eliminato MFA)
- molti servizi
- brevetti e diritti d'autore (proprietà intellettuale)

OMC incide su politiche nazionali

- Norme su salute e sicurezza non devono impedire commercio
- Divieto di leggi sull'obbligo di uso di risorse locali o vincoli a import
- Divieto di molti interventi di politica industriale

- L'OMC è più vincolante di GATT nel limitare la sovranità dei paesi nel mettere in atto le proprie politiche.
- Rilevanti problemi di sovranità: potestà dei paesi di scegliere proprie regole.
- Alcuni ritengono che l'imposizione delle regole del libero scambio possa minacciare la sovranità nazionale, perchè l'OMC controlla non soltanto gli strumenti tradizionali della politica commerciale, ma anche le politiche nazionali che di fatto hanno risvolti sul commercio.

- L'OMC ha provocato tensioni su temi sanitari e di sicurezza alimentare.
- L'UE (1998) ha vietato la carne con ormoni per il “principio di precauzione”. Ma l'OMC l'ha condannata (ostacolo al commercio) perchè non ci sono “prove scientifiche” che faccia male, anche se le regole UE non discriminavano le importazioni, ma vietavano anche la produzione.

Questioni ambientali

- Gli standard ambientali nelle industrie esportatrici dei paesi in via di sviluppo sono molto inferiori a quelli vigenti nei paesi avanzati.
- L'inclusione di standard ambientali negli accordi commerciali può causare:
 - benefici ambientali
 - la chiusura delle industrie esportatrici dei paesi in via di sviluppo

- L'OMC-TRIPS (accordo sulla proprietà intellettuale) ha creato violente dispute in campo farmaceutico, per la tutela brevettuale (es. farmaci anti-AIDS)
- Le imprese produttrici:
 - il brevetto, che consente di tenere prezzi più alti, indispensabile per generare profitti che finanziano la ricerca futura.
- I paesi in via di sviluppo (Sud Africa, India):
 - i prezzi sono così alti che è impossibile per gran parte della popolazione comprare i farmaci, ed è vietato produrli e venderli a prezzi più bassi.

L'OMC A SEATTLE

- Il Millennium round era rivolto all'ulteriore riduzione delle barriere commerciali nell'agricoltura e nei servizi
- Il meeting dell'OMC fu interrotto da:
 - Gruppi per la difesa dei diritti umani
 - Sindacati
 - Ambientalisti
 - Gruppi antiglobalizzazione
- Non fu raggiunto un accordo

OMC – L'AGENDA DI DOHA

- Riduzione dei dazi sui beni industriali e sui servizi
- Eliminazione graduale dei sussidi
- Riduzione delle leggi antidumping
- Rapporti fra regolamentazione dell'OMC della proprietà intellettuale e salute pubblica
- Accordo TRIPS

- Scarsissimi risultati raggiunti. Round mai concluso
- Forti contrapposizioni fra paesi in particolare sull'agricoltura, che rappresenta una quota limitata del commercio internazionale, ma elevata delle protezioni ancora esistenti
- OMC vittima del suo successo?

E' cambiato il quadro internazionale

- Crollo del blocco comunista
- Affermazione del liberoscambismo nei paesi in via di sviluppo
- Multilateralismo e apertura commerciale si affermano in tutto il mondo
- “Washington Consensus”: ideologia iperliberista si afferma (a partire da USA e Regno Unito) in tutto il mondo

- Dagli anni 90, con lo sviluppo straordinario della Cina, il quadro cambia ancora.
- Sono la dimensione e la velocità di crescita delle esportazioni cinesi a mettere in difficoltà molti paesi. L'enorme differenza dei salari rende moltissime merci cinesi assai competitive.

E le nuove tecnologie ICT (e i container) favoriscono lo sviluppo dei commerci

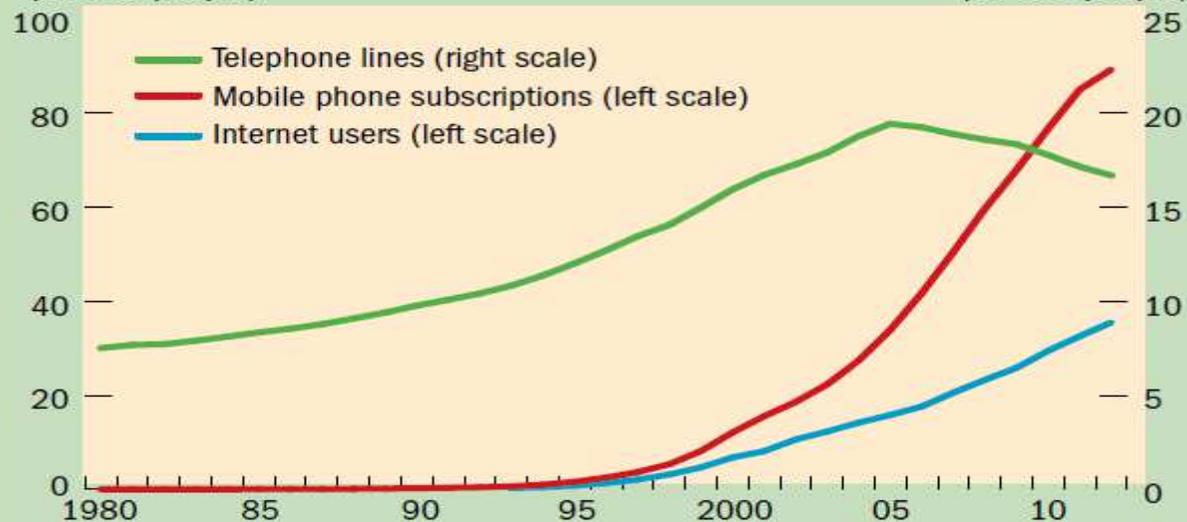
Chart 1

New ways to communicate

Internet and mobile phone use has grown dramatically, while some customers are ditching landlines.

(Internet and mobile phone users, per 100 people)

(telephone lines, per 100 people)



Source: World Bank, World Development Indicators database.

Cresce moltissimo il peso dei paesi emergenti (e in particolare di quelli asiatici/della Cina) sulla produzione mondiale, (in particolare di beni industriali) e sul commercio.

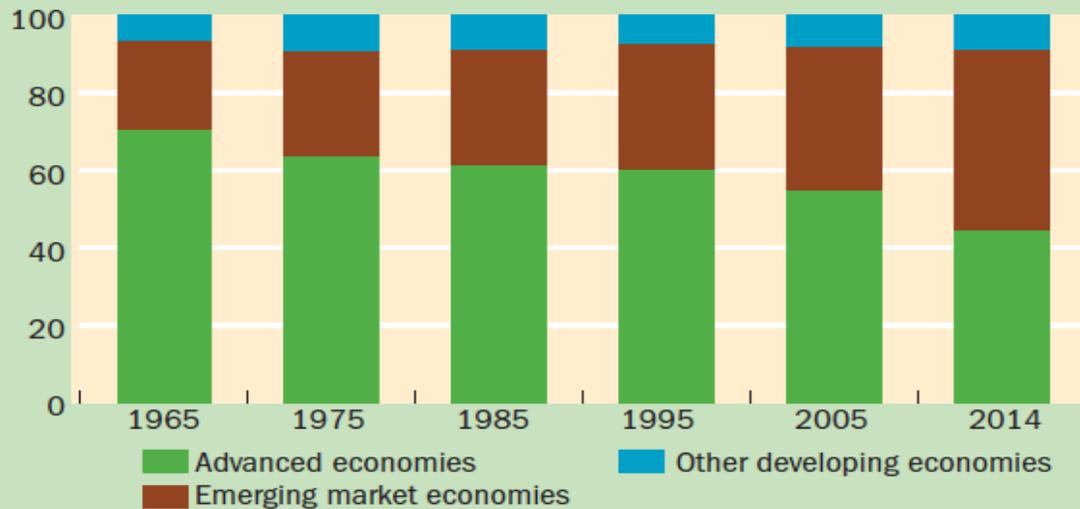
I paesi emergenti

Chart 3

Rise of emerging markets

Emerging market economies' share of global GDP has risen steadily since 1965.

(share of global GDP, percent)



Source: IMF, World Economic Outlook database.

Note: Data are measured in purchasing power parity—the rate at which currencies would be converted if they were to buy the same quantity of goods and services in each country. Data for 2014 are forecasts.

Paese produttore	Quota % valore aggiunto manifatturiero mondiale (prezzi e cambi correnti in \$)			
	2000	2007	2012	2015
1 Cina	6,8	12,9	22,8	28,6
2 Stati Uniti	27,5	20,9	17,7	19,0
3 Giappone	17,7	9,9	9,8	6,5
4 Germania	7,2	8,2	6,5	6,1
5 Corea del Sud	2,6	3,2	3,1	3,0
6 India	1,4	2,4	2,8	3,0
7 Italia	3,5	4,0	2,5	2,3
8 Regno Unito	3,8	3,1	2,1	2,2
9 Francia	3,4	3,4	2,4	2,2
10 Messico	2,2	2,0	1,8	1,7
11 Indonesia	0,8	1,2	1,8	1,5
12 Russia	0,9	2,2	2,3	1,4
13 Canada	2,3	1,9	1,6	1,4
14 Spagna	1,7	2,2	1,5	1,3
15 Brasile	1,6	2,2	2,2	1,3
Mondo				
Paesi avanzati	75,8	63,8	52,4	49,6
Area euro	20,6	23,3	16,7	15,9
BRIC	10,7	19,7	29,9	34,4

Fonte: Confindustria, Scenari Industriali, novembre 2016

Il peso dei diversi paesi ed aree sul totale dell'export mondiale è molto cambiato. In particolare si è ridotto il peso del Nord America ed è cresciuto, specie nell'ultimo ventennio, quello dell'Asia.

La Cina ha superato la Germania come principale esportatore di merci. Gli Stati Uniti sono rimasti il maggior importatore al mondo.

Il fenomeno più rilevante di squilibrio degli ultimi anni è rappresentato dall'enorme deficit commerciale americano, cui corrisponde un surplus cinese.

L'export cinese negli USA è in parte dovuto agli investimenti diretti USA in Cina.

Tabella 1.2

Scambi mondiali: la Cina rafforza il primato nell'export, gli USA quello nell'import
(Quote % sul commercio mondiale di beni manifatturi)

	Esportatori				Importatori			
	2000	2007	2011	2015	2000	2007	2011	2015
1 Cina	4,5	10,3	12,4	16,4	20,2	15,3	13,4	14,9
2 Germania	9,4	10,5	9,3	9,1	3,5	6,4	8,6	8,9
3 Stati Uniti	12,3	8,2	7,4	7,8	7,3	7,4	7,2	6,6
4 Giappone	8,6	5,8	5,2	4,3	5,0	4,7	4,3	4,2
5 Francia	5,3	4,4	3,6	3,9	5,7	4,9	3,9	4,1
6 Corea	3,2	3,2	3,7	3,8	5,9	4,5	4,8	3,9
7 Paesi Bassi	3,2	3,4	3,3	3,2	3,6	2,9	3,1	3,8
8 Regno Unito	5,0	3,5	2,9	3,2	2,6	2,7	3,1	2,8
9 Italia	4,3	4,1	3,3	3,1	3,9	2,9	2,7	2,7
10 Belgio	3,3	3,5	3,0	2,8	2,9	2,9	2,9	2,7
11 Messico	3,0	2,2	2,2	2,7	3,8	3,7	3,3	2,6
12 Canada	4,5	3,1	2,6	2,5	2,8	2,1	2,1	2,6
13 Singapore	2,5	2,4	2,5	2,4	0,9	1,7	2,7	2,5
14 Russia	1,7	2,7	3,0	2,4	2,9	3,2	2,7	2,4
15 Svizzera	1,5	1,4	1,5	2,1	2,3	2,0	2,2	2,0

Dati ordinati in senso decrescente rispetto al 2015.

Fonte: elaborazioni CSC su dati WITS.

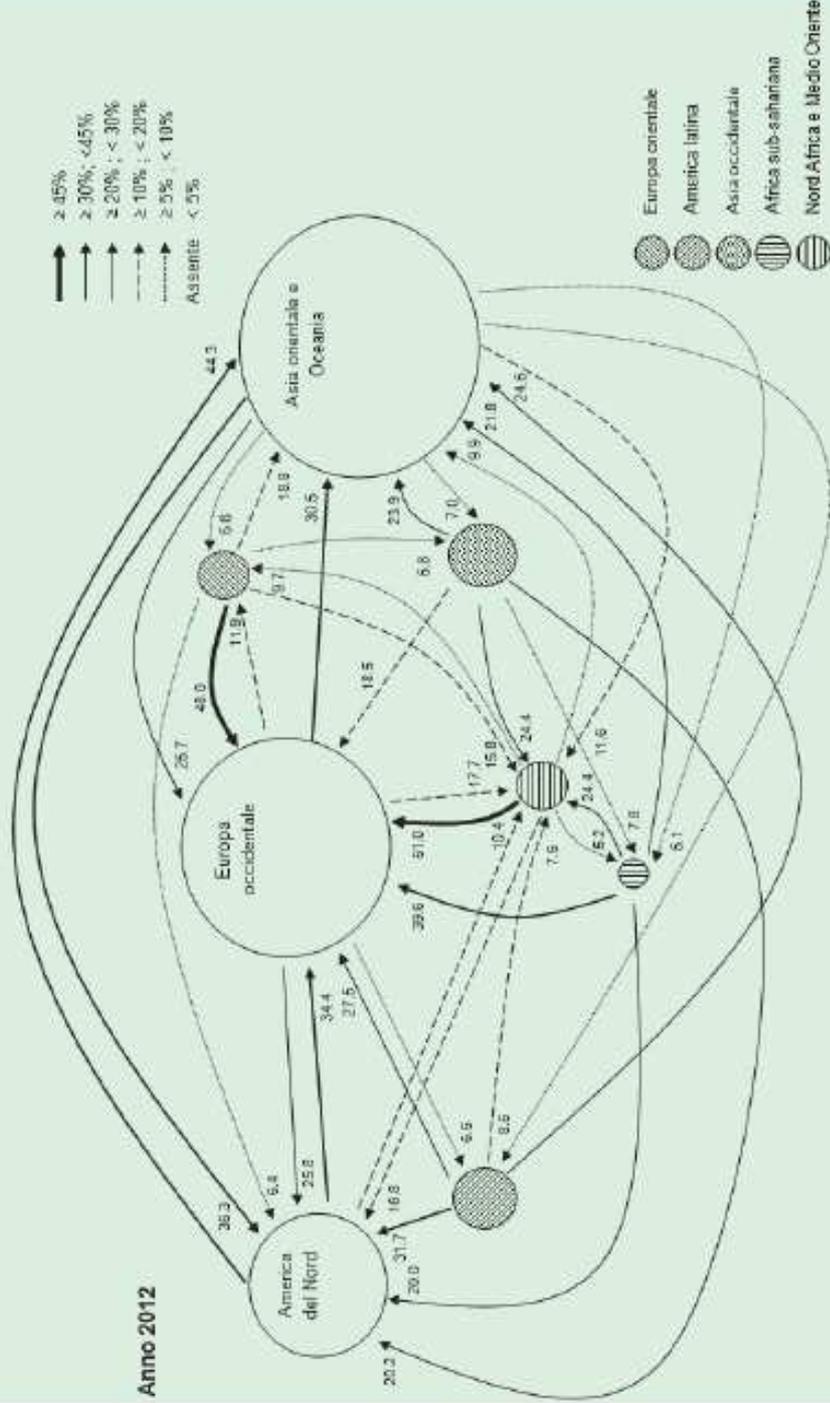
Il commercio mondiale è prevalentemente di manufatti.

Fra i manufatti, sono più importanti i prodotti ad alta tecnologia o realizzati su grande scala.

I paesi avanzati esportano ed importano manufatti.

Il commercio internazionale è organizzato su tre grandi aree continentali (America, Europa, Asia), con scambi molto ampi al loro interno, e con flussi fra le aree.

La rete degli scambi mondiali



Il diametro dei cerchi è proporzionale alla quota delle esportazioni extra-area del singolo blocco sul totale delle esportazioni extra-area; lo spessore delle frecce è proporzionale alla quota delle esportazioni dell'area di origine sul totale dell'export extra-area. Accanto a ogni freccia è indicata la quota delle esportazioni dell'area di origine verso una determinata area.

Fonte: CSC (2014b).

Il commercio è cresciuto moltissimo per la diffusione di catene globali del valore (GVC) e l'interscambio di parti e componenti.

Baldwin: crolla il costo di produrre e trasmettere informazioni (ICT).

(1986-2007: aumento annuo della capacità di calcolo dei computer = 58%;
aumento annuo delle telecomunicazioni = 28%).

Baldwin: ICT consente di separare le diverse fasi produttive prima svolte all'interno della stessa fabbrica nello stesso luogo.

Le fasi di produzione vengono allocate in diversi paesi, per ottenere i costi più bassi e possono essere controllate grazie alle ICT «Trade in tasks (moduli)»: cresce moltissimo il commercio di differenti fasi/componenti/moduli produttivi all'interno delle GVC.

Lo spostamento delle fasi produttive nei paesi a minor costo del lavoro si è concentrato in pochissime aree (moltissimo Asia, pochissimo America Latina e Africa) e in pochissimi paesi (Cina e Estremo Oriente).

Spesso in paesi vicini:

Usa-Messico; Germania-Est Europa (vantaggi di costo/bassi costi di trasporto/facilità di controllo).

L'industria automobilistica tedesca si è profondamente riorganizzata su GVC che comprendono:

- impianti (prodotti finali e componenti) nelle città di origine
- impianti nell'ex-Germania Est
- impianti propri e fornitori esteri in Ungheria, R. Ceca, R. Slovacca
- impianti in Cina, Asia, America Latina

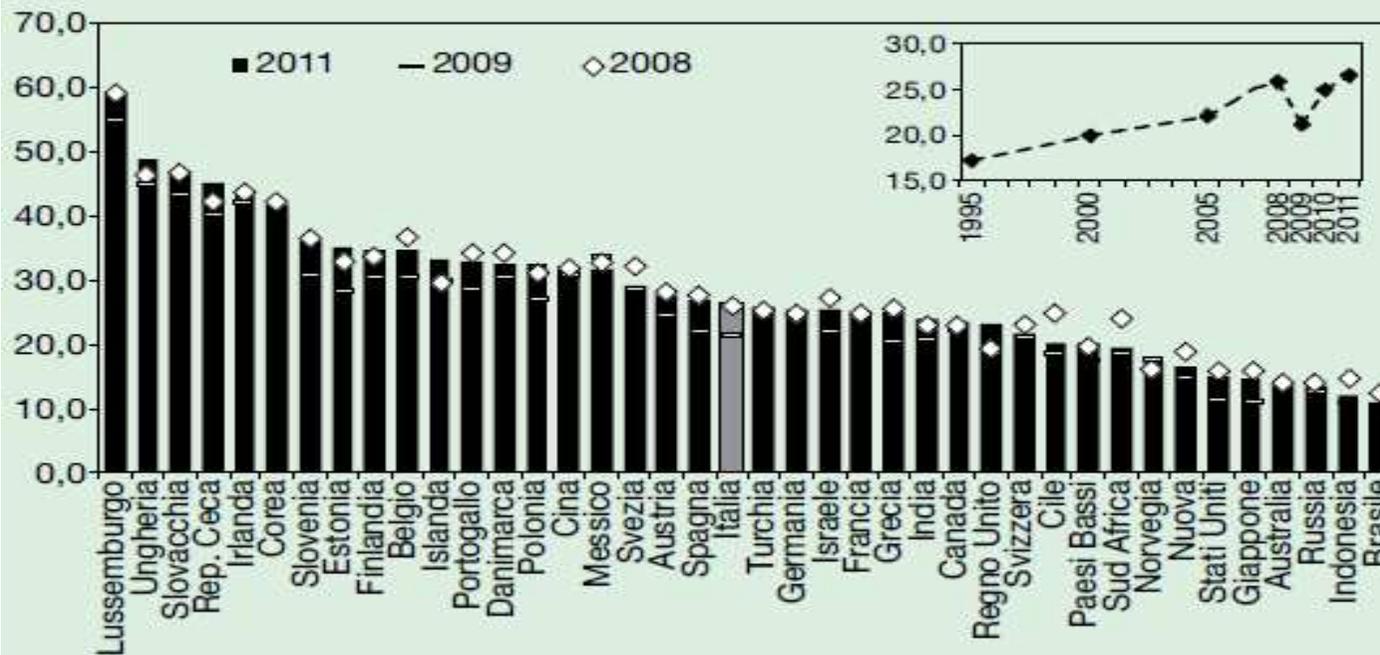
- Dal decentramento internazionale della produzione deriva una quota importante del commercio internazionale, che è composto da parti e componenti commerciali commerciati nell'ambito di accordi di subfornitura.

- Questo rende più difficile leggere e interpretare i dati di commercio internazionale; beni e componenti passano più volte le frontiere.
- Un paese può esportare prodotti interamente sviluppati al suo interno: l'export equivale all'intero valore aggiunto realizzato nella produzione.
- Un paese può esportare prodotti per i quali ha importato dall'estero una quota sostanziale di parti e componenti: quindi il valore dell'export è molto maggiore del valore aggiunto realizzato nella produzione.

- Si stanno sviluppando nuove basi statistiche che permettono di stabilire il “contenuto di valore aggiunto nazionale” dei flussi di export.
- Esse calcolano il “valore aggiunto estero” come quota del valore delle esportazioni di ciascun paese.
- A scala internazionale questa percentuale è molto cresciuta dalla metà degli anni Novanta a oggi.

Grafico 3.4

Percentuale di valore aggiunto estero sul valore delle esportazioni per i principali paesi.

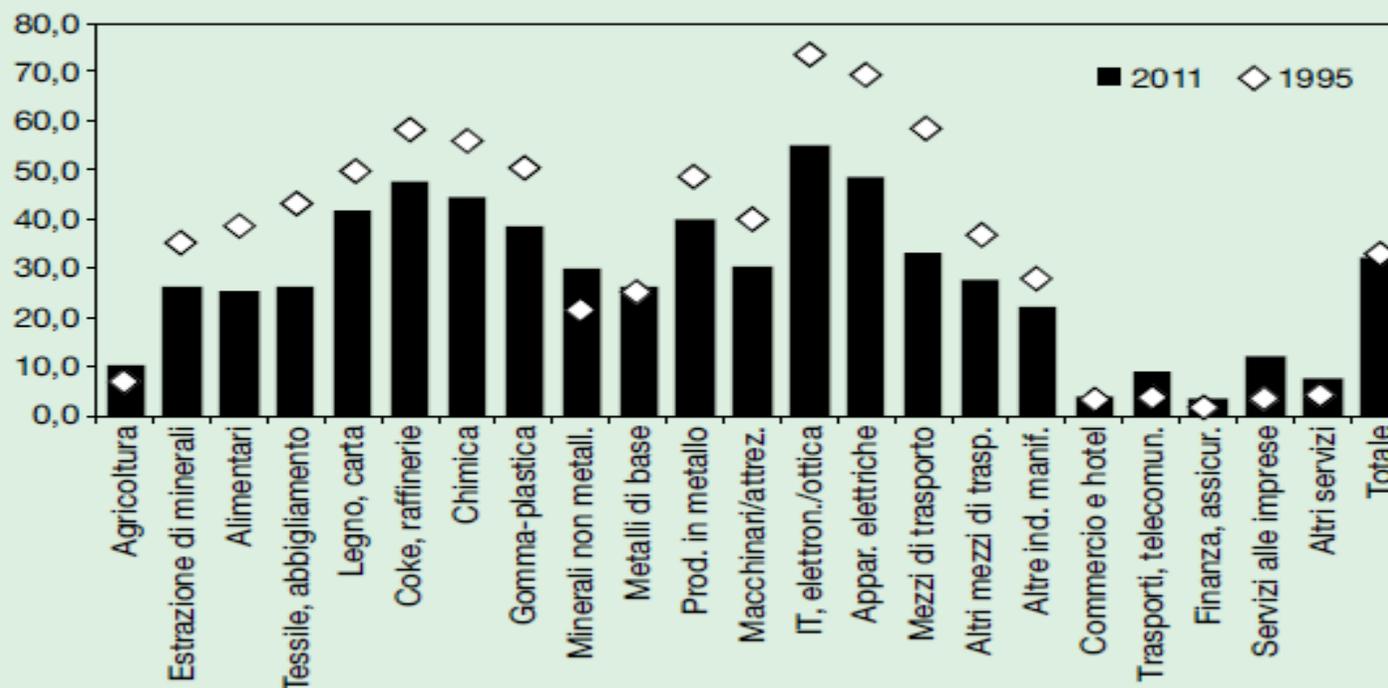


Andamento nel tempo per l'Italia nell'inserto.

Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

Grafico 3.3

Contenuto percentuale di valore aggiunto estero nelle esportazioni lorde della Cina, 1995 e 2011



Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

Fonte: Confindustria, Scenari Industriali, novembre 2016

Conseguenze:

1. La specializzazione dei paesi tende ad essere più nelle fasi produttive che nei settori
2. La concorrenza internazionale può essere vista anche fra le GVC delle diverse imprese (che combinano i vantaggi comparati di più paesi) e non solo fra paesi
3. Dimensioni e impatto del commercio sono più difficilmente prevedibili; il cambiamento dei flussi è più rapido e improvviso
4. Si crea commercio nei servizi
5. Fenomeno delle «imprese senza fabbriche»

Crescente importanza della distinzione fra

- Export, il valore dei beni che lasciano il paese: Cina ha un export di iPhone di 2 miliardi di dollari nel 2009
- Export netto, cioè il valore aggiunto dell'export che è stato creato nel paese (al netto di quello creato all'estero): Cina ha un export netto di iPhone di 0,2 miliardi.

(ultima fabbrica di Apple negli USA chiusa nel 2004).

Implicazioni complesse per i vecchi paesi produttori

- Produzione ed export si può concentrare per fasi (es. intensive in capitale umano qualificato) più che per settori (a bassa o alta tecnologia)
- Sviluppi possono polarizzare il mercato del lavoro favorendo lavoratori a maggiore istruzione/qualifica e colpendo lavoratori a minore istruzione/qualifica.
- Sviluppi possono favorire i proprietari delle imprese (capitale) più che i lavoratori. Riduzione del potere dei sindacati.
- Possibile disallineamento fra gli interessi delle imprese e gli interessi dei paesi.

Implicazioni per i nuovi produttori

- Necessario un livello minimo di infrastrutture/know-how/capacità della forza lavoro per entrare nelle GVC: molti paesi esclusi
- I paesi inclusi nelle GVC possono sviluppare apprendimento di nuove fasi produttive e accrescere le loro capacità

Negli ultimi anni:

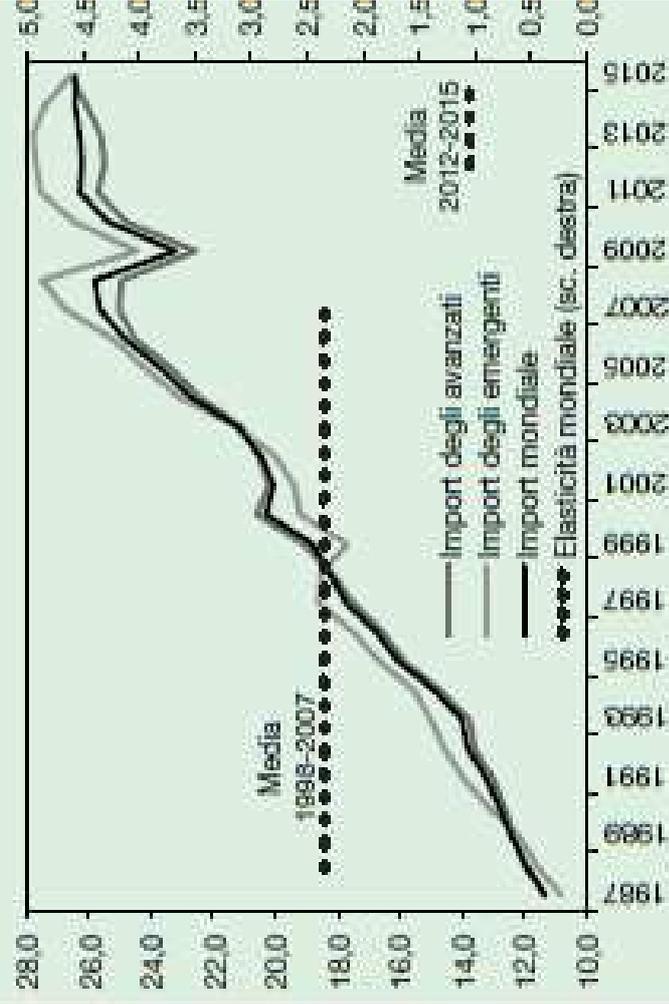
rallentamento della globalizzazione?

- Si riducono molto i tassi di crescita del commercio (crisi post 2009, ma anche crescita interna in Asia, fine dell'aumento delle GVC, dell'energia)
- Cresce neo-protezionismo/sovranoismo

Grafico 2.1

Dagli emergenti lo stop al commercio mondiale

(Import di beni, in % del PIL ed elasticità sul PIL)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati FMI e CPB.

- Grandi discussioni negli Stati Uniti sui contenuti dell'accordo commerciale transpacifico (2015) e grandi discussioni in Europa sui contenuti dell'accordo commerciale transatlantico (TTIP) fra Unione Europea e Stati Uniti.
- Gli aspetti principali non riguardavano il commercio, ma la regolazione della proprietà intellettuale e i meccanismi di risoluzione delle dispute fra stati e imprese.
- Progetto definitivamente abbandonato.
- Rischi di neo-protezionismo in USA con la Presidenza Trump